



United We Stand!



Cari membri dell'AmCham,

cinquanta giorni fa le nostre vite sono radicalmente cambiate quando nell'ospedale di Codogno è comparso il "paziente uno". Abbiamo poi scoperto che il virus circolava già in Italia, che altri focolai erano divampati a pochi chilometri da Bergamo, che questa variante di "corona", oltre che sconosciuto alla medicina e alla scienza, era molto contagioso e in tanti casi mortali. Via via le diverse ordinanze governative e regionali ci hanno chiuso in casa, hanno interrotto la stragrande maggioranza delle attività di lavoro e di impresa mentre i nostri medici e il nostro personale sanitario affrontavano un'emergenza senza precedenti.

"Andrà tutto bene" è stato lo slogan per darci coraggio, per affrontare le scene terribili che ci arrivavano dagli ospedali e dalle case di riposo. Non sta andando purtroppo tutto bene, non possiamo dirlo quando in Italia i morti sono più di ventimila e più di diecimila in Lombardia. E quando i contagi sono esplosi nel mondo, con una particolare gravità in Europa e negli Stati Uniti. Sappiamo però che i nostri scienziati, i nostri esperti stanno lavorando per arginare l'epidemia, stanno preparando tutto quello che serve per il vaccino. Non combattiamo a mani nude, come contro la peste del 600. Noi stiamo facendo la nostra parte, come cittadini. E avvertiamo la solidarietà dei paesi amici, in particolare con gli Stati Uniti, nostri alleati, nostri partner commerciali, ma soprattutto un Paese che condivide con noi i valori della tutela delle persone, della loro salute, delle libertà individuali ed economiche.

È il tempo di stringere ancora di più i legami, di dimostrare, e lo stiamo facendo, che sappiamo aiutarci e trovare una strada comune per uscire da una situazione senza paragoni dal dopoguerra. Dovremo convivere ancora per molto tempo con il coronavirus, le nostre vite subiranno altri cambiamenti, le nostre attività economiche pure. Ora è tempo di cominciare a programmare una ripartenza che abbia come preconditione la salute di tutti i cittadini. Che sfrutti gli strumenti che la scienza e la tecnologia ci mettono a disposizione per evitare di ripartire, dopo tanti sacrifici, dal punto di partenza. Saranno mesi ancora difficili ma sappiamo che ce la faremo, che torneremo a vivere, produrre e viaggiare. Ci porteremo dietro, anche quando tutto sarà finito, una lezione indiscutibile: formazione, ricerca, competenza sono gli strumenti migliori per avere società attrezzate a fronteggiare tutte le emergenze. Sono sicuro che nessuno lo dimenticherà.

Ringrazio in particolare i nostri amici della Camera di Commercio Americana in Italia per il loro prezioso ruolo nel rafforzare i legami tra i nostri due Paesi.

Luciano Fontana

Direttore

Corriere Della Sera